

Energia. Industria e istituzioni a confronto sull'ultima fotografia della Iea

L'Italia scommette su gas e rinnovabili per la transizione

Descalzi: «Serve una trasformazione davanti a nuovi scenari»

Celestina Dominelli

Lasponda l'ha offertail World Energy Outlook 2017 che, nel tratteggiare lo scenario venturo, assegna al gas un ruolo cruciale per via di una domanda in crescita - soprattutto grazie allaspinta delle economie in via di sviluppo (in primis, Cina, India e altri paesi dell'Asia) -, al punto da assorbire un quarto dei consumi energetici mondiali al 2040. E, a fronte del ripiegamento di petrolio e carbone e dell'aumento massiccio delle rinnovabili, il gas è diventata la singola fonte più importante nel mix energetico globale. Così ieri il direttore esecutivo della Iea (Agenzia internazionale dell'energia), Fatih Birol, i ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, Carlo Calenda e Gian Luca Galletti, e l'ad di Eni, Claudio Descalzi, si sono ritrovati attorno allo stesso tavolo, nella sede romana del Cane a sei zampe, per declinare il canovaccio del futuro energetico della penisola - che punta proprio sul gas e sulle rinnovabili - e per rimarcare la strategia del gruppo, partendo dall'ultima fotografia scattata dalla Iea.

Di fronte a un contesto in grande cambiamento, dunque, la ricetta targata Eni «è una trasformazione strutturale» dei modelli. «Siamo nella situazione di cambiare in corsa un veicolo grosso, una balena, che deve diventare una gazzella: è la strategia che abbiamo pensato negli ultimi tre anni e che deve tener conto del breve e brevissimo, ma anche del medio e lungo termine», ha spiegato

Descalzi per poi sottolineare che «il primo passo» è, per l'appunto, la trasformazione sviluppata su più direttrici, dalla raffinazione (con i biocarburanti, anche attraverso l'asse con Fca), alla chimica, che ha ormai abbracciato la svolta "verde", fino all'upstream. Dove, è il seguito, «noi non siamo andati verso la rivoluzione Usa, ma abbiamo scelto una strada diversa, concentrandoci sulle risorse convenzionali, e abbiamo avuto ragione visto che abbiamo scoper-

IL MINISTRO CALEDA

«Un gasdotto come il Tap è in una situazione umiliante per il nostro Paese: non riusciamo a fare un tubo di un metro e mezzo»

to, solo negli ultimi 8 anni, 14 miliardi di barili stiamo proseguendo», ha chiarito il ceo non primadi aver ribadito la centralità del gas nel mix energetico.

Una posizione, quest'ultima, condivisa da Calenda e Galletti che hanno ripercorso i principali capitoli della strategia energetica nazionale (Sen), presentata nei giorni scorsi a Palazzo Chigi. «Siamo in una fase di transizione lunga e non bisogna cominciare a fare cose sconclusionate che non hanno corrispondenza nella realtà e che generano costi giganteschi», ha sottolineato Calenda. Che, parlando poi della necessità di costruire «meccanismi» per mette-

re al riparo l'industria da eventuali shock, ha annunciato di aver firmato la norma sui grandi consumatori e sugli energivori. «Ho avuto il parere positivo dell'Autorità, ho firmato il provvedimento, da ieri (giovedì, ndr) è in Parlamento». Il ministro ha quindi rimarcato la necessità per il paese di spingere sulla diversificazione delle fonti e di avere un prezzo molto più competitivo per l'energia, che passa anche, ha precisato Calenda, dalla messa a punto del «corridoio di liquidità» e da investimenti nelle infrastrutture. E, su questo fronte, il ministro è tornato sul Tap «che è in una situazione umiliante per il Paese perché non riusciamo a realizzare un tubo di un metro e mezzo».

Occorre, dunque, accelerare nella capacità di realizzazione delle infrastrutture, ma anche, come ha riconosciuto il ministro Galletti, lavorare per avere meno burocrazia e più semplificazione per gli operatori. «Non faremo fatica - ha osservato ancora il ministro - a centrare gli obiettivi di Parigi, abbiamo già fatto molto. Credo che oggi vada fatta una riflessione sul nuovo ruolo che le politiche ambientali stanno avendo nell'economia globale». Sempre di più, ha aggiunto Galletti, «l'ambiente è diventato un driver di sviluppo economico del paese. Oggi il problema è come gestire la transizione» e la Sen, ha chiosato, «ha il merito di chiarire dove vogliamo andare al mondo industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA